

L'Italia nei suoi simboli

Dalla stella dell'emblema alle note dell'inno

di Fabrizio Vaghi

Nello scorso numero di Inchiostro abbiamo parlato del simbolo più importante e rappresentativo dell'Italia, la bandiera. Proseguiamo questo excursus di simboli, cercando di capire quali sono i significati e cosa rappresentano per noi italiani.

Quando parliamo di simboli ci riferiamo a tutto ciò che rappresenta la patria e in particolare, per l'Italia, se ne individuano quattro: la bandiera, l'emblema della repubblica, lo stendardo presidenziale e l'inno nazionale.

A seguito della nascita della Repubblica d'Italia fu bandito un concorso per la creazione di un simbolo che la potesse rappresen-



L'emblema della Repubblica Italiana

tare, fu così che nell'ottobre 1946 si tenne il primo concorso che prevedeva la presentazione di bozzetti in bianco e nero che contenessero la stella d'Italia e l'esclusione di simboli di partito.

Dei 341 candidati, vennero scelti cinque vincitori che vennero invitati a preparare nuovi bozzetti, questa volta con un tema ben preciso: "Una cinta turrita che abbia forma di corona, circondata da una ghirlanda di fronde della flora italiana. In basso, la rappresentazione del mare, in alto, la stella d'Italia d'oro; infine, le parole unità e libertà".

Il bozzetto vincente fu quello di Paolo Paschetto, ma al governo non piacque, così fu bandito un secondo concorso che prevedeva l'inserimento di riferimenti al lavoro. Anche in questo caso vinse

Paolo Paschetto, il suo bozzetto fu ritoccato dalla commissione esaminatrice e posto all'attenzione dell'Assemblea Costituente, che l'approvò il 31 gennaio 1948. Il simbolo definitivo con i colori fu legittimato dal Presidente della Repubblica De Nicola il 5 maggio 1948, da quel giorno l'Italia ebbe il suo emblema.

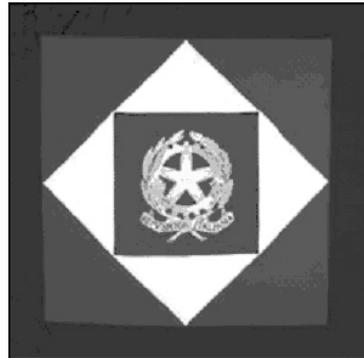
L'emblema raccoglie alcuni simboli da sempre legati all'Italia: la stella d'oro è stata sempre raffigurata sul capo della personificazione dell'Italia, ha rappresentato una delle prime onorificenze della Repubblica e ancora oggi indica l'appartenenza alle forze armate. Ancora presenti sull'emblema della Repubblica vi sono la ruota dentata, simbolo del lavoro (traduzione del primo articolo della Costituzione); il ramo d'ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione; la quercia rappresenta la forza e la dignità del popolo italiano e insieme all'ulivo sono due tra le specie più tipiche presenti sul nostro territorio.

Uno degli altri simboli appartenenti all'Italia è quello legato al Presidente della Repubblica, lo stendardo presidenziale che costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti. Viene innalzato sulle automobili, sulle navi e sugli aeroplani che hanno a bordo il Presidente; all'esterno delle Prefetture, quando il Capo dello Stato visita una città; all'interno delle sale dove egli interviene ufficialmente.

Il primo stendardo presidenziale non era nient'altro che il tricolore italiano con la sovrapposizione, al centro, dell'emblema della repubblica. Il Presidente Saragat cambiò lo stendardo, anche perché veniva facilmente scambiato per la bandiera del Messico, adottò uno stendardo composto da un drappo blu (colore del comando) con al centro l'emblema dorato (colore del valore). Nel 1990 il Presidente Cossiga preferì uno stendardo con il tricolore italiano bordato di blu, questo durò solo due anni perché nel 1992 il Presidente Scalfaro tornò al modello di Saragat del 1965.

L'attuale presidente Carlo Azeglio Ciampi introdusse il 4 novembre 2000 il nuovo stendardo che si rifà all'antica bandiera d'Italia del 1802-1805. Lo stendardo è, come sempre, quadrato, bordato di blu (comando delle forze armate), un quadrato rosso sovrapposto da un quadrato bianco ruotato di 45°, sovrapposto da un quadrato verde, al centro del quadrato verde vi è l'emblema della repubblica dorato. Spesso questi emblemi della nazione sono accompagnati dalle note dell'inno nazionale, noto come "Inno di Mameli". Fu composto da ventenne poeta e patriota Goffredo Mameli con il titolo "Il canto degli italiani" nell'autunno del 1847 a Genova. Venne poi musicato da Michele Novaro a Torino e fu scelto da Giuseppe Verdi per rappresentare l'Italia al posto della Marcia Reale nel suo Inno delle Nazioni del 1862. Solo il 12 ottobre 1946 divenne ufficialmente l'inno nazionale della Repubblica d'Italia.

Le strofe del componimento conducono spesso all'idea patriottica di libertà che caratterizzò il periodo



Lo stendardo presidenziale

risorgimentale, fu composto infatti poco prima della guerra contro l'Austria. Sono allo stesso modo individuabili riferimenti alla cultura classica e alla romanità che furono le basi per la nascita della cultura italiana.

Che si tratti di bandiera, di emblema, di stendardo o di inno, si può pensare a quattro tasselli fondamentali che hanno contribuito alla nascita della Repubblica Italiana, cui dobbiamo essere fieri e orgogliosi di appartenere.